



Cesar

Imparano a ricamare tovaglie, fare borse ed altre attività, ed è importante che questo angolo possa continuare a vivere. Anche qui abbiamo intervistato un ragazzo a caso: ha 16 anni, frequenta la Casa da nove e si chiama Cesar.

Come sei arrivato qui?

Cesar: «Una signora aveva consigliato a mia madre questo centro. Mi ci ha portato e mi sono trovato molto bene. Studio e ho fatto tutti i corsi che c'erano e ho la possibilità di professionalizzarmi. Fuori non avrei mai avuto queste opportunità. Molti ragazzi che conoscevo ormai non studiano più da anni».

Suor Lucia è cattolica dell'Ordine di San Vincenzo da Paola questo influisce sul tipo di educazione o comunque in qualche modo costringe ad una scelta religiosa?

C.: «Qui ho ricevuto una buona educazione e ho frequentato un corso di etica per imparare il rispetto degli altri. Ma non c'è nessuna costrizione e vengono aiutati ragazzi di ogni estrazione sociale o religiosa. Certo, ogni 15 giorni c'è un incontro sui valori cristiani ed uno con le mamme sull'educazione dei figli, ma sono valori comuni a tutte le religioni».

Cosa vorresti fare alla fine del tuo percorso scolastico e cosa pensi del Brasile di oggi?

C.: «Vorrei fare o il tecnico informatico o il medico. Si può frequentare una Università privata con 800 reais al mese. Spesso i ragazzi per pagarsi l'Università lavorano. Secondo me il Brasile sta evolvendo nella grande opportunità che è l'istruzione. Ancora c'è molto da fare. Molte scuole pubbliche non funzionano bene, non c'è l'alimentazione e quelle a tempo pieno sono poche. Si fanno dai due ai tre turni».

Se potessi viaggiare dove ti piacerebbe andare?

C.: «Vorrei visitare l'Italia perché sento che è simile al Brasile».

Grazie Cesar e buona fortuna per i tuoi progetti.

C.: «Grazie». ♦

